



Cavalcare un airone

di *anna vassallo*
e *giuseppe renda*

E' sempre interessante cercare di capire come viene affrontato e interpretato un particolare tema dal punto di vista dei "non addetti ai lavori"; per esempio, quando ci si domanda cosa sia la "natura", le soluzioni proposte sono molto diverse le une dalle altre, variando entro un range che dipende dalla propria esperienza culturale; soluzioni che possono essere più o meno rigorose o, se vogliamo, più o meno fantasiose. Di certo, quando si pensa a questo tema, l'idea che appare nell'immaginario collettivo si riferisce a terre lontane, incontaminate, terre in cui desidereremmo andare per sfuggire dalla quotidianità delle città. Natura non è solo questo, non è un bel paesaggio da immaginare, da ammirare o da guardare attraverso un'ampolla di cristallo e non toccare.

Il concetto di natura fa riferimento alle relazioni che intercorrono tra le cosiddette componenti abiotiche e biotiche che compongono un ecosistema, i flussi di energia che vengono scambiati in modo che le une si convertano nelle altre, e viceversa, in una perfetta armonia che dura da sempre e che nel corso dei millenni ha portato ora, in questo momento, a noi così come siamo e siamo visti dagli altri, in quanto gli ecosistemi sono una sorta di contenitore di informazioni, che attraverso un processo di memorizzazione del passato, ha permesso l'evoluzione.

Per questo è importante la salvaguardia e il mantenimento di tutti i processi che ne fanno parte. Ma col termine di salvaguardia non si deve pensare ad un "museo", dove appunto l'uomo è semplice spettatore; sarebbe sbagliato pensare ad un ambiente, qualunque esso sia, privo della presenza antropica, perché l'uomo non è escluso dal concetto di natura, né tantomeno da quello di ecosistema. Il principio fondamentale riguarda la fruizione controllata e misurata da parte dell'uomo dell'ambiente in cui vive.

Attualmente, quello che si cerca di fare è sensibilizzare il pubblico al problema ambientale, rivolto appun-

to alla sua salvaguardia, ed è in quest'ottica che si pone il convegno tenuto sabato 20 marzo presso la sala conferenze "Salvatore Perrera" della Banca Nuova, in cui ricercatori, rappresentanti del Wwf e del mondo politico, esponenti di associazioni slow food e produttori locali si sono confrontati sul tema dell'importanza e della gestione delle aree protette, in particolare della Riserva Naturale Orientata delle Saline di Trapani e Paceco.

Il risultato dei lavori ha portato ad una considerazione, giusta o sbagliata che sia: l'uomo non è capace di vivere in pace col proprio ambiente, perché per sua intima natura tende alla trasformazione dell'ambiente stesso in modo pressante che, se fatto in modo incontrollato e repentino, può portare ad annullarlo; tutto questo è vero, ma se interviene il fattore "denaro" allora tutto può cambiare, o si può pensare di farlo. La discussione ha avuto come perno centrale l'analisi della Riserva delle Saline di Trapani e Paceco, esempio del tanto agognato "sviluppo sostenibile". Oggi le saline di Trapani offrono la possibilità di mantenere alta la qualità di un prodotto locale, il sale, riconosciuto dalla comunità internazionale, grazie anche agli sforzi delle associazioni slow food che cercano di difendere la memoria e la tradizione di prodotti derivanti dal lavoro antico. Offrono la possibilità di mantenere fiorente l'industria del sale partecipando alla produttività della provincia. Offrono la possibilità di sfruttare questi "ambienti estremi" al fine di studiare sistemi di allevamento di pesci. Offrono la possibilità di studiare il nostro passato attraverso lo strato di stromatoliti, fossili ritrovati in siti riconosciuti come paleolagune, strutture estremamente importanti al fine di ricostruire eventi che si sono succeduti e morfologie tipiche di questo territorio in epoche passate. In ultimo, offrono la possibilità di mantenere uno spettacolo unico agli occhi di coloro che sono sensibili all'ecologia. Di certo, se non ci fosse stata l'opera pioniera di pochi uomini sensibili al ripristino di antiche tradizioni, probabilmente i tempi di avvio dell'area delle saline si sarebbero prolungati; e purtroppo, se l'attività pro-

